

Roma 21/XI/81

7

Mio caro Amico

Molte grazie della vostra affettuosa lettera, che sempre più mi prova come la nostra amicizia è di quelle nate per vivere e farsi forte ogni giorno più; e forse più avventurata o noi, non verrà debole colta vecchiaia? Noi non ci siamo fatti complimenti, e questo è stato un buon principio per volerci bene. Succeda alle nostre patrie lo stesso, con utili liti scarabocole.

Del resto, se io non s'ardito scrivervi in tedesco, voi sarete certo inteso ed era per darvi prova di rispetto per la vostra bellissima lingua e per voi. Poiché e voi intendete stannamente la lingua di Dante e di Leopardi, e io ammiro, ma parento di mattrattura, quella di Heine e di Götthe. Seguitiamo pertanto, se vi piace, a corrispondere insieme



nel nostro proprio idioma, senza che questo ci faccia parere stranieri l'uno all'altro. La varietà anni aguzza arcaico spesso le simpatie, e noi godremo ancor più nel trovarci diversi, quantunque simili.

Quanto al vostro "Pietro Martire", vi accorto che forse è bisognato a voi più pazienza a comporre il libro, che a me a leggerlo, perchè l'erudizione che vi avete profusa a piene mani vi è così ben collocata, che non impaccia mai, non distrae punto l'argomento principale, ma s'annichia al suo luogo così bene, come le statue sulla fronte d'un ricco edificio. E non è maraviglia che voi crediate d'aver fatto poco, anche dopo il motto che avete lavorato: *oh, miridi!* la superbiuccia scientifica è qualità d'intelletti meschini o di gente doppia che segue l'aforismo così gagliardamente spernato dal vostro Schopenhauer: *audaces te vendita; semper enim aliquid haeret.* Però la modestia antica, senza falsa umiltà, senza frasi, può esser vostra a buon

diritto. Vi son grato del posticimo che serbate ne' vostri scaffali al mio marchioncello — Datemi non appena potete, migliori notizie della vostra salute, e statevi lieto immesso alla famiglia vostra che vi tien caro, e agli studi cui fate onore.

Dubitando che la *Rassegna* settimanale colla mia recensione possa esser giunta, v'invio spedisco con questa un altro esemplare. Sono cordialmente Vostro affez.

V. Tommaseo

A proposito di Leopardi. Un mio amico, il prof. Francesco Montefresini ne ha pubblicato teste la vita e se ne sarebbe che il libro forse giudicato dalla critica Federica. Avrei caro se vi piacesse indicarmi persona a cui l'autore potesse spedire una copia per averne la recensione in qualche reputato periodico. Di nuovo mille saluti.

